

**IL MIGLIOR SISTEMA
DI RIPOSO PER HOTEL.
OGGI ANCHE A CASA TUA.**

**IL PRIMO CON LA FORMULA
A NOLEGGIO.**



High Comfort Room è il primo sistema di riposo pensato per migliorare la customer satisfaction degli ospiti, trasformando ogni camera in una splendida Suite.

100% MADE IN ITALY

100% IN LATTICE NATURALE

NESSUN FEE D'INGRESSO. 0 SORPRESE, GRAZIE ALLA FORMULA WARRIES FREE

MADE IN
ITALY



FOTOGRAFIA E DIRITTO D'AUTORE

SCRIVERE CON LA LUCE

“Negli ultimi mesi molti fotografi italiani hanno iniziato una battaglia mediatica a colpi di flash (mob) #IoLavoroConLaFotografia

DI SERAFINO GERACI

E sistono molti mestieri che, per essere svolti, non necessitano di una rigida certificazione o l'obbligo d'iscrizione ad un albo professionale senza i quali è ritenuto illegale esercitare.

Tra queste professioni non bisogna sottovalutare quella del fotografo perché ci consente di ricordare chi e come eravamo, di avere memoria, e già questo soltanto merita rispet-

to e riconoscenza. Ma la fotografia esprime anche arte, pensiero e passione, informazione e denuncia, legando insieme per sempre l'attimo, il soggetto e l'autore.

Capita spesso di sentir dire: “Fai le foto ai miei piatti ed io citerò il tuo nome pubblicandole online”. Ironizzando equivale ad un cliente che dice al ristorante: “Non farmi paga-

re la cena ed io farò una buona recensione sui social network”. Quale ristoratore accetterebbe? Dovresti chiamarti Ferragni! Eppure tanti fotografi accettano per aumentare la propria visibilità. La gavetta è dura per tutti, intendiamoci, ma questo a volte genera compromessi paradossali: sia il fotografo che il ristorante necessitano di guadagni ma [pag. 18 >](#)



Ph. Serafino Geraci



Quello che si trova in rete non è anonimo, è stato reso anonimo. Dietro una qualsiasi immagine esiste un autore, un creatore di quella immagine, e deve essere citato per legge

nel "gioco della visibilità" perdono entrambi.

A me è capitato perfino, durante uno shooting per un ristorante, di entrare in contatto con la loro social media manager che - al termine del lavoro - ha chiesto di poter avere le mie **foto sprovviste di watermark** (il mio logo) sottolineando che, come consuetudine con tutti i suoi clienti, avrebbe indicato il nome dell'autore nella pubblicazione online di ogni foto. Salvo poi non farlo. Al di là della mia sorpresa, per la poca etica nella gestione del rapporto, alla mia richiesta di maggiori delucidazioni su tale condotta la risposta è stata: "Mettere i crediti nel caso di foto acquistate è discrezionale, non un obbligo. Il committente può decidere se vuole farlo o meno". Il cliente dunque - secondo lei - avrebbe potuto farne quel che voleva perché per aver pagato il compenso dello shooting erano di sua **proprietà**.

Come se - cambiando ambito per

un istante - io dicessi al gruppo musicale che suona dentro al mio locale che sono proprietario dei loro brani perché gli ho pagato la serata. Tirate voi le conclusioni. Per ulteriore chiarezza: acquistare un brano musicale singolo (paragonando un mp3 ad una fotografia jpg) che costo avrebbe? Lo utilizzerai per un compleanno casalingo? Per aprire un concerto di Vasco Rossi in uno stadio? Per lo spot di una pubblicità internazionale? In egual misura la fotografia sarà utilizzata per il web ed i social network? Stampare 50 menù o 1000 cataloghi da inviare ai fornitori? Per una pubblicità con affissione internazionale?

Non volendo credere a tanta gratuita malafede iniziai ad interrogarmi sulla reale possibilità che esistano ancora professionisti che ignorano quasi totalmente la legge sul diritto d'autore e le regole del copyright.

La **legge sul diritto d'autore** n. 633 del 22 aprile 1941, e s.m.i. (nel



Ph. Serafino Geraci

1979 è stata introdotta anche la fotografia), prevede una distinzione tra "semplici fotografie" e "opere fotografiche". Le cosiddette "opere dell'ingegno" restano protette per 70 anni dopo la morte dell'autore, mentre le "semplici" solo per 20 anni dopo la realizzazione.

Il diritto d'autore vige per il solo fatto della creazione dell'opera. I diritti morali sono rivolti alla tutela della personalità dell'autore e restano in capo all'autore stesso anche in caso di cessione dei diritti di utilizzazione economica dell'opera. I diritti patrimoniali possono essere acquistati, alienati o trasmessi ad altri soggetti, in tutte le forme e i modi consentiti dalla legge. Pertanto **in presenza di committenza, ove non espressamente trasferita la proprietà, deve intendersi trasferito il mero diritto all'utilizzo con conseguente diritto di menzione del fotografo**, se non diversamente previsto.

Nella comune contrattazione tra

fotografo e cliente, la proprietà non è insita nel pagamento della prestazione. Il fotografo non è mero esecutore, che cede l'opera, ma la fotografia di per sé ha un valore artistico per il quale non si perde la paternità.

Il tema è così caldo ed attuale che proprio negli ultimi mesi molti fotografi italiani hanno iniziato una battaglia mediatica a colpi di flash(-mob) - **#IoLavoroConLaFotografia** - chiedendo un intervento tempestivo delle istituzioni per modificare la legge con una che obblighi a un compenso all'autore da parte del fruitore, ove necessario con sanzioni, che andrebbero a costituire **un fondo per i fotografi** da cui poi trarre il dovuto compenso per l'uso dell'immagine: le immagini trovate sul web non sono di tutti: hanno un autore a cui fare riferimento per l'utilizzo; la categoria delle "semplici fotografie" rispetto alle "opere fotografiche" è anacronistica, e quindi da eliminare; la fotografia è una professione e il lavoro

di chi produce immagini (fisse o in movimento) deve essere riconosciuto. La visibilità non è merce di scambio.

Al di là della difficoltà nel realizzare una fotografia nel mio campo specifico - **Food Photography** - so che nelle medesime condizioni tecniche parliamo di una fotografia replicabile. Potrei rifarla più volte, se non identica, certamente molto simile.

Un fotografo di guerra, di reportage, di matrimonio, se perde uno scatto come potrà mai recuperarlo? Eppure a volte la mia foto di un piatto - perché ritenuta creativa - ha una tutela maggiore anche di una fotografia iconica come quella, per citarne una esemplare, di Falcone e Borsellino scattata da Toni Gentile. La sua immagine è una tra le più utilizzate al mondo, spesso senza autorizzazione e riconoscimenti per l'autore ed il paradosso è precisamente che ritrae due uomini che della tutela della legalità hanno fatto il centro della loro vita. ●



Ph. Serafino Geraci